

Messaggi minacciosi

Ovvero le frustrazioni del navigatore

Error 403; potrebbe essere il titolo di un film di James Bond, al contrario si tratta di uno dei frustranti messaggi — *file not found* — in cui con frequenza si imbattono i navigatori del web. Sono tanti, spesso poco chiari e, quando appaiono sullo schermo, suonano all'utente quasi come una minaccia: *server error 403 - forbidden; file contains no data; connection refused by host; error 503 - service unavailable; the server does not have a DNS entry*, sono alcuni tra gli esempi di messaggi di errore che si possono incontrare in Internet.



Attualmente nel world wide web ci sono circa duecento milioni di pagine in linea, per un totale di un milione di indirizzi: cifre che crescono quotidianamente, creando sempre di più negli utenti il timore, quasi la certezza, che la rete stia assumendo delle dimensioni al di fuori di ogni positivo utilizzo. Il fenomeno è determinato dal fatto che si diffondono attraverso il web molteplici pagine,

I disegni di Nicola Mari, che illustrano questo articolo, sono tratti dal fascicolo *La biblioteca di Babele* della serie "Nathan Never", a cura di Antonio Serra, n. 50, luglio 1995, Sergio Bonelli editore.



sovente di scarso contenuto qualitativo per gli utenti. D'altronde va sottolineato che è la stessa natura del web a consentire una certa mancanza di responsabilità da parte di coloro che pubblicano in Internet. Alcune pagine, per di più, sono aggiornate raramente e le dovute correzioni di indirizzi vengono apportate di rado, dimenticando che il web è interamente basato sulla concatenazione di collegamenti, ed il suo nome è legato al bisogno di una rete di *hyperlinks*.

Quante volte ci siamo imbat-tutti durante la nostra navigazione nel web in una serie di pagine che offrono collegamenti a siti "idealmente ottimi" con i quali, però, per un motivo o per un altro, non si riesce ad entrare in comunicazione? Anche se una parte di utenti fortunatamente non ha incontrato i numerosi frustranti messaggi di erronei collegamenti, il deterioramento della struttura del "link" è continuo, seppur lento. Rimuovere un indirizzo che sembra non attivo da una pagina o da un "bookmark", per quanto in molti casi sia un'operazione necessaria, non costituisce, però, una regola di massima da seguire scrupolosamente. Prima di effettuare qualsiasi azione radicale, conviene sempre ritentare il colle-

gamento: temporanei ritardi ed errori, server occupati sono imprevedibili insiti nella navigazione in rete e a volte, semplicemente premendo il bottone del "reload", si riesce ad ottenere la comunicazione con il sito desiderato. Cancellare un collegamento inerte, perciò, non sempre fornisce la risposta ai nostri problemi, e questo anche per varie ragioni che costituiscono il motivo di una momentanea inattività:

— un indirizzo può essere scollegato soltanto temporaneamente per aggiornamento o cause tecniche: un controllo periodico per accertarsi del suo stato in rete ed eventualmente ristabilire un nuovo ed aggiornato collegamento, sono passi da compiere prima della sua completa rimozione;

— un sito può operare attraverso reti la cui caratteristica consiste nell'essere in linea unicamente a tempo parziale. Tali indirizzi consentono ulteriori collegamenti e possono essere inseriti all'interno di altre pagine. Per salvaguardare la qualità delle informazioni disponibili attraverso il web, sarebbe pertanto utile aggiungere, laddove questi indirizzi siano presenti, una nota esplicativa rilevante la temporaneità operativa della rete;

— un sito può aver cambiato indirizzo ed avere quindi un diverso nome ed un differente Domain Name Service (DNS), assegnato dall'Internet Network Information Center o InterNIC secondo lo standard internazionale 3166. Tale situazione sovente è corretta dagli amministratori del sito che comunicano il nuovo Uniform Resource Locator (URL), spesso creando un collegamento con il nuovo indirizzo, e cercando di minimizzare, almeno in parte, i disagi agli utenti.

In linea generale, un maggiore senso di responsabilità riguardo i collegamenti e la loro manutenzione sembra essere una precauzione fondamentale per



le persone che si servono della rete come mezzo di pubblicazione. Un controllo periodico — forse quindicinale — dei collegamenti, è un suggerimento che dovrebbero mettere in pratica tutti coloro che pubblicano nel web: attraverso quest'indagine, qualsiasi collegamento che non dia segni di vita per diverse settimane, va esaminato con maggiore cura per decidere se bisogna eliminarlo dalla lista dei *links*, oppure aggiornarlo ad un nuovo URL, qualora possibile. Di buon ausilio per i navigatori del web sono anche le annotazioni marginali circa gli indirizzi cosiddetti "difficili", che possono generare confusione negli utenti. In ogni caso sarebbe utile cercare di definire degli standard riguardo al funzionamento ed al controllo dei *links* ai quali attenersi qualora si utilizzi il web per rendere pubbliche informazioni di vario genere, visto che l'entropia dei collegamenti implica una perdita enorme di tempo, frustrazione elettronica a parte!

Anna Banchieri

